

→ **Linea dura** Il partito alza il tiro sul decreto. Via libera di Berlusconi

→ **Matteoli** «Il Pd ha gettato la maschera». Ma Bossi: «Controriforma»

Il Pdl in trincea

Alfano: questa riforma non si può toccare

Il segretario Pdl blinda la riforma del lavoro: «Se Bersani la vuole stile Camusso prima vinca le elezioni». Partito compatto dietro il segretario per intercettare consensi in vista delle amministrative.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

«Niente riforme al ribasso. Non accetteremo di votare una riforma». È un Angelino Alfano muscolare e su di giri quello di ieri mattina a Radio Anch'io: «Se Bersani vuole la riforma modello Camusso, prima deve vincere le elezioni». Indossa l'elmetto per difendere il «compromesso» sul lavoro, al punto da osare su terreni più delicati: «Non abbiamo temi da difendere o zone franche, il governo si occupi anche di giustizia» e «se inserirà il nuovo reato di corruzione tra privati noi non saremo pavid».

Berlusconi osserva la partita a distanza e senza eccessivo pathos: prioritari, si sa, per lui sono i capitoli sui processi e l'asta delle frequenze. Ancora tutti da affrontare. Ma ha dato la sua benedizione alla linea «riformista» del governo, e tanto basta. Insieme alla leggera risalita del partito nei sondaggi, che a un mese e mezzo dalle amministrative è stato accolto con un sospiro di sollievo.

LA BLINDATURA DEL DELFINO

Così il segretario del Pdl schiera il partito sulla trincea dell'articolo 18 che oggi approderà in Consiglio dei ministri. Scortato dalla (apparente e iniziale) determinazione di Monti a non indietreggiare sul licenziamento per motivi economici (piuttosto compensare con l'anticipo e magari il rafforzamento dei nuovi ammortizza-

tori sociali) e dalla blindatura della presidente uscente (ma ancora in carica) di Confindustria Emma Marcegaglia. Che è andata giù secca: «Qualsiasi ipotesi di indebolimento di questa posizione, su cui Monti ha dichiarato chiusa la discussione, per noi sarebbe inaccettabile». Un macigno. Proprio mentre Bossi, sulla sponda opposta agli ex alleati azzurri, tuona: «È una controriforma. L'articolo 18 non si tocca».

FALCHI E COLOMBE UNITI

Eppure, con l'evolversi della giornata, l'irrigidimento del Professore appare meno granitico. L'incontro al Colle apre qualche spiraglio. La Cisl rimette in campo il modello tedesco. Al punto che Giuliano Cazzola twitta svelto: «Non è una gran trovata, per questo non serve una nuova legge». Rilancio. È un capitolo che, al momento, nonostante le dichiarazioni, non è del tutto chiuso.

Il Pdl però ha ormai gettato il cuore oltre l'ostacolo. Archiviato l'asse «ABC» cavalca la spaccatura nella «maggioranza anomala». Prosegue l'assedio al Pd «ideologico e retrogrado». Se mercoledì era il giorno di qualche residua cautela, la posizione del governo e le lacerazioni in cui si dibatte il quartier generale Democratico hanno convinto Alfano ad alzare il tiro. Portandosi dietro anche i «quarantenni del partito», i cosiddetti (fino a via di fuga migliore) «alfaniani». Falchi e colombe uniti sulla stessa linea. Per la prima volta in molti mesi.

Mariastella Gelmini: «Non è più tempo di mediazioni al ribasso e continui rinvii». E l'ex ministro degli Esteri Franco Frattini: «Avanti nonostante i veti, non ci faremo dettare la linea dalle posizioni conservatrici della Fiom».

La linea resta quella di evitare a tutti i costi «annacquiamenti» in Parlamento. Un messaggio prima che un'intenzione. Non a caso i capigruppo Gasparri e Cicchitto continuano a battere sulla necessità di un «iter rapido» per tradurre la riforma in realtà. Anche dopo che Monti ha praticamente tolto dal tavolo l'ipotesi del decreto, e si rafforza la strada della legge delega. Ha fretta l'ex An Matteoli: «Alla prima occasione il Pd ha gettato la maschera. Dove è finito il riformismo tanto sbandierato, il partito del buon senso, della moderazione?». Idem l'ex ministro del Lavoro Sacconi, che consuma qualche ripicca privata: «La Cgil fa tutto da sola e anche in questo caso ha scelto la via dell'auto isolamento. Il governo non ceda alle pressioni sue e del Pd». Colorita Beatrice Lorenzin: «La Cgil vive in un'altra era geologica».♦

Terzo Polo in ansia per Monti, ora punta a recuperare il Pd

SUSANNA TURCO

ROMA

«Noi cattolici preghiamo sempre, e i frutti si vedono. Ora ci sono tutte le condizioni per arrivare a una sintesi che soddisfi tutti».

Il segretario centrista Lorenzo Cesa, inseguito nel pomeriggio dai cronisti alla Camera, la butta in battuta. Ma non è certo solo per via della

preghiera che ieri le ruote della macchina su cui viaggia la riforma del lavoro e quindi anzitutto quella dell'articolo 18 hanno cominciato a girare in un modo un po' diverso.

Ieri, infatti, la gentile tenaglia bianca si è estesa in ogni sua ramificazione per segnalare sia l'estrema sensibilità sulla vicenda sia la direzione ritenuta auspicabile. Dalla Cei alla Cisl di Bonanni, ciascuno ha